

I sindacati: «Ricominciare? Sì, ma serve prudenza»

Lavoro

Tutti concordi i vertici di Cgil, Cisl e Uil: una seconda chiusura sarebbe una catastrofe economica e psicologica

La ripartenza odierna è certamente un fatto positivo, perché la situazione economica si sta pesantemente aggravando, ma serve grande prudenza nella gestione di quanto avviene dentro e fuori le fabbriche. È

questa l'opinione delle segreterie sindacali territoriali di Cgil, Cisl e Uil, nel giorno in cui si riprono i cancelli della maggior parte delle aziende del nostro territorio, a partire dalle attività manifatturiere e dall'edilizia.

«La ripresa è una necessità – spiega Giacomo Licata, segretario della Cgil comasca –, ci arriviamo con gradualità e soprattutto con lo strumento del protocollo di contrasto al virus sottoscritto da sindacati e associa-

zioni di impresa, assunto dal governo con l'ultimo Dpcm: si tratta pertanto di misure per la salute e la sicurezza dei lavoratori che sono vincolanti per tutte le aziende, pena la sospensione dell'attività produttiva».

Licata valuta positivamente l'attenzione della prefettura e delle associazioni d'impresa nei confronti del rispetto del protocollo: «Mi pare che ci sia consapevolezza di quanto sia delicato questo momento, perché è im-

portante ricominciare a produrre ma è assolutamente imprescindibile che lo si faccia in sicurezza, sapendo che in caso di ripresa dei contagi il danno sarebbe devastante per le persone e per il sistema produttivo».

Non mancano quindi le preoccupazioni, espresse anche da Francesco Diomaiuta, sub reggente della Cisl dei Laghi: «Vedo troppo entusiasmo sulla Fase due e sono preoccupato che molti leggano questa apertura come la fine dell'emergenza. Inoltre – prosegue – la gestione dei trasporti pubblici locali rischia di essere il punto debole di questo nuovo inizio. In ogni caso – conclude Diomaiuta – non tutti riusciranno a riprendere a pieno ritmo l'attività e quindi è im-

portante che si rifinanzino gli ammortizzatori sociali». I rappresentanti dei lavoratori auspicano una ripresa duratura: una nuova chiusura dopo la ripartenza sarebbe infatti «una catastrofe difficile da sopportare sia economicamente sia psicologicamente» secondo Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario. «Abbiamo bisogno di responsabilità da parte di tutti – spiega –: datori di lavoro ligi ad applicare tutte le tutele in materia di sicurezza del lavoro e lavoratori che devono osservare e seguire le prescrizioni previste. Le prossime due settimane – afferma ancora Monteduro – ci indicheranno se siamo fuori dall'emergenza sanitaria e siamo nella possibilità di riaprire an-

che tutte le altre attività, magari anche prima del 1° giugno: è quindi una ripresa tra paura e speranza». Naturalmente la riapertura delle aziende non può avvenire come se nulla fosse accaduto anche sul fronte dell'organizzazione del lavoro. «Si apre una fase delicatissima – afferma ancora Licata – che non si esaurirà nel breve periodo e servirà ora un nuovo protagonismo della contrattazione ad ogni livello: siamo convinti che ci attendono nuove sfide che riguarderanno le modalità di lavoro, a partire dallo smart working e dall'ulteriore accelerazione sul versante dell'utilizzo di nuove tecnologie, elementi che impattano sulla vita delle persone».

G. Lom.

La Provincia 04.05.2020